



L'UNIONE EUROPEA E LA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

L'UNIONE EUROPEA

1) CHE COS'È L'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea è un'organizzazione cui appartengono attualmente 28 Stati del continente europeo e il cui obiettivo è quello di favorire l'integrazione economica e sociale dei Paesi che vi aderiscono.

Il nome di Unione europea è stato assunto soltanto a partire dal 1993. Prima di quella data quest'organizzazione era nota come Comunità europea (CE) e prima ancora come Comunità economica europea (CEE). Spesso, poi, erano richiamate altre organizzazioni europee come la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità europea dell'energia atomica (CEEa o Euratom). Insomma, un vero rompicapo di sigle che non ha certo aiutato in questi anni a capire cos'è e come funziona l'Unione europea.

L'unico modo per mettere ordine in questo sovrapporsi di sigle e capire l'importanza che l'Unione europea ha assunto per tutti i cittadini è quello di tracciare, anche se brevemente, la storia del processo di integrazione in Europa, partendo dalla storica dichiarazione Schuman del 1950 fino a giungere agli eventi più recenti.

2) COME NASCE L'UNIONE EUROPEA

2.1) La nascita della CECA

L'idea di costruire un'Europa unita nacque subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, quando, ancora scossi dagli orrori e dalle devastazioni del conflitto mondiale, molti realizzarono che gli Stati europei, totalmente in ginocchio, avevano una sola strada per contare ancora qualcosa sullo scacchiere internazionale ed allontanare definitivamente le ombre di nuove guerre fratricide: legarsi reciprocamente in una qualche struttura collaborativa che perseguisse gli interessi comuni.

Da parte francese l'idea nasceva dalla considerazione di uno stato di debolezza e, quindi, dal desiderio di esercitare un controllo sulle risorse strategiche tedesche. I giacimenti di carbone ed acciaio della Ruhr e della Saar, costante motivo di tensione tra i due paesi, avevano garantito, infatti, alla Germania le materie prime necessarie alla costituzione di una considerevole forza bellica, che le consentì di aggredire la Francia per due volte in vent'anni.

Da parte tedesca, invece, accettare quella proposta voleva dire rompere l'isolamento e reinserirsi nei normali circuiti di collaborazione internazionale.

Entrambi i paesi, inoltre, cercavano di contenere l'espansione del blocco sovietico in Europa occidentale.

L'esperienza che si voleva realizzare con la costruzione di un'unione carbosiderurgica avrebbe comportato la cessione di parte della sovranità dello Stato (anche se in un settore limitato) ad un altro organismo, che avrebbe gestito in modo autonomo la politica comune nel settore.

La proposta Schuman, cui aderirono anche Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, portò nel 1951 alla firma del Trattato di Parigi, di durata cinquantennale, con il quale fu creata la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, oggi estinta per la naturale scadenza del suo trattato istitutivo.

2.2) La nascita della CEE e dell'euratom

La positiva esperienza dei primi anni di attività della CECA indusse i Governi degli Stati aderenti a promuovere nuove forme di integrazione.

Pochi anni dopo, infatti, i sei Stati membri della CECA avviarono le trattative per costituire altre due Comunità. Nel corso dell'incontro tenutosi a Messina il 1° giugno 1955 i ministri degli esteri dei sei delinearono le tappe per la costituzione della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom o CEEa) e della Comunità economica europea (CEE), affidando ad un Comitato di delegati governativi, presieduto dal ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak, il compito di esaminare, perfezionare e trasformare in strumenti concreti le direttive e le idee scaturite dalla conferenza. I negoziati per la stesura dei due trattati iniziarono il 30 maggio 1956 e si conclusero nel mese di febbraio dell'anno successivo. I due testi furono ufficialmente firmati a Roma il 25 marzo 1957 e le due organizzazioni poterono cominciare a lavorare a partire dal 1° gennaio 1958.

Delle tre Comunità create negli anni cinquanta quella che ha conosciuto il maggior sviluppo è stata proprio la CEE, tanto da aver cambiato la propria denominazione nel 1993 ed essere diventata semplicemente la Comunità europea (CE).



L'obiettivo principale del Trattato istitutivo della Comunità economica europea era la realizzazione dell'unione doganale, vale a dire un'area nella quale:

- è vietato applicare dazi o altre tasse di effetto equivalente o introdurre qualsiasi altra regolamentazione che limiti la libera circolazione delle merci provenienti dal territorio di uno degli Stati membri;
- è prevista l'istituzione di una tariffa doganale comune che si applica ai prodotti importati da Stati terzi.

L'unico grande Stato che non aveva aderito al progetto del 1950 era il Regno Unito, almeno fino al 1972, quando chiesero di aderire anche l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia. Nel corso di quell'anno però in Norvegia si tenne un referendum che bocciò il progetto di adesione scandinavo per cui dal 1° gennaio 1973 entrarono a far parte delle Comunità solo Regno Unito, Irlanda e Danimarca. Qualche anno più tardi, nel 1981, la Grecia divenne il decimo Stato membro delle Comunità, a seguito del crollo della dittatura.

Negli anni settanta caddero altri due regimi autoritari, quello portoghese e quello spagnolo, avviando un processo di democratizzazione che avrebbe consentito ai due Stati di aderire a pieno titolo alle Comunità europee. In Portogallo, infatti, ebbe fine la dittatura militare con la rivoluzione dei garofani, mentre in Spagna con la morte di Francisco Franco si chiuse un regime dittatoriale che durava da oltre quaranta anni. Fu così che dal gennaio 1986, con l'adesione di Portogallo e Spagna, il numero totale dei paesi membri passò da dieci a dodici.

Un successivo ampliamento delle Comunità europee si è avuto nel 1995, quando ne sono entrate a far parte Austria, Finlandia e Svezia. Dal 1° gennaio 1995, quindi, gli Stati membri sono passati da dodici a quindici, più del doppio rispetto ai sei Stati che inizialmente avevano aderito alla proposta di Robert Schuman.

Nel febbraio 1992 gli Stati membri firmarono il Trattato sull'Unione europea (meglio noto come Trattato di Maastricht) con il quale veniva creata l'Unione europea, un'organizzazione anomala, che da un lato inglobava le Comunità europee già esistenti e dall'altro avviava la cooperazione tra gli Stati membri anche in settori non strettamente economici, come la politica estera comune, la politica di difesa europea, la cooperazione tra le forze di polizia. Nasceva in tal modo un'organizzazione la cui struttura viene spesso illustrata attraverso la figura del tempio retto da tre pilastri.

La seconda novità del Trattato di Maastricht è stata quella di aver stabilito le tappe dell'unione economica e monetaria in vista dell'adozione dell'euro.

Dal 1° marzo 2002, infatti, 19 Stati dell'Unione europea hanno una moneta unica, una conquista di fondamentale importanza nel processo di integrazione.

Con la fine della divisione politico-militare europea, a partire dal 1990, 10 Stati appartenenti all'ex blocco sovietico avevano presentato domanda di adesione all'Unione europea, cui si aggiungevano le richieste di Malta e di Cipro. Dopo circa mezzo secolo di divisioni in Europa si presentava un'occasione storica per poter procedere ad una riunificazione sociale ed economica del continente europeo.

Pur tra numerose difficoltà il processo di allargamento è proseguito fino ad arrivare al 1998-1999 quando sono stati avviati i negoziati per l'adesione di ben 12 Stati, 10 dei quali appartenenti all'ex blocco comunista (Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia) e 2 all'area del Mediterraneo (Cipro e Malta).

Dal blocco dei 12 candidati erano stati esclusi la Bulgaria e la Romania, che non rispettavano ancora appieno i requisiti socio-economici fissati per l'adesione.

Il 16 aprile 2003 è stato firmato ad Atene il trattato di adesione con gli altri 10 candidati. A partire dal 1° maggio 2004, pertanto, il numero degli Stati membri dell'Unione europea è passato da 15 a 25, realizzando il più importante e politicamente difficile allargamento della storia europea.

Infine, anche la Bulgaria e la Romania, il 25 aprile 2005, hanno firmato i trattati di adesione e sono entrati a pieno titolo nell'Unione nel 2007. Infine, con l'ingresso della Croazia, avvenuto il 1° luglio 2013, gli Stati membri dell'Unione europea sono ora 28.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) ha un taglio più operativo e raccoglie tutte quelle disposizioni volte a regolare le competenze e a delimitare il campo d'azione dell'Unione.



5) LA CITTADINANZA EUROPEA

Una tappa importante e altamente simbolica nella costruzione di un'identità europea è stata l'istituzione, con il Trattato di Maastricht, della cittadinanza europea, riconosciuta a tutti i cittadini di uno Stato membro dal 1° novembre 1993 accanto alla propria cittadinanza nazionale.

A seguito del riordino dei Trattati operato con il Trattato di Lisbona, le disposizioni in materia di diritti dei cittadini europei sono confluite negli artt. 20-25 TFUE.

Secondo quanto stabilito dall'art. 20 TFUE «è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce». Sono cittadini europei anche coloro che hanno una doppia cittadinanza, di cui una di uno Stato membro e l'altra di uno Stato terzo.

Le disposizioni del Trattato non contengono una autonoma nozione di cittadinanza europea ma si limitano a rinviare ai rispettivi ordinamenti nazionali, ciascuno dei quali utilizza propri criteri nel conferimento della cittadinanza; tali criteri, stabiliti in via autonoma dagli Stati, devono però essere compatibili con la normativa dell'Unione.

Il presupposto per essere titolari della cittadinanza europea è quello di essere cittadini di uno Stato membro. Si può quindi guardare alla cittadinanza dell'Unione come ad un elemento che permette alle diverse identità nazionali di convivere nell'Unione europea, a prescindere dalle modalità di attribuzione della cittadinanza nazionale.

L'art. 20, par. 2 TFUE precisa che i cittadini dell'Unione godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti nei trattati. Qui di seguito sono richiamati alcuni dei diritti ad essi spettanti:

- il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri (art. 20, par. 2 e 21 TFUE);
- il diritto di votare e di essere eletto nello Stato membro in cui si risiede (diverso da quello della propria cittadinanza nazionale) in occasione di elezioni del Parlamento europeo e di quelle comunali (art. 22 TFUE). L'art. 22, par. 1 prevede, tuttavia, la possibilità che il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo, possa adottare disposizioni che stabiliscano particolari modalità circa il diritto di voto e di eleggibilità; tali modalità possono comportare anche disposizioni derogatorie ove problemi specifici di uno Stato membro lo giustificino;
- il diritto alla tutela diplomatica e consolare nei paesi terzi da parte delle autorità competenti degli Stati membri diversi da quello di appartenenza se quest'ultimo non vi è rappresentato (art. 23 TFUE): la relativa disposizione deve essere inserita nei passaporti europei rilasciati a partire dal 1° luglio 2009, secondo quanto stabilisce la raccomandazione della Commissione del 5-12-2007, in GUUE L 118 del 6-5-2008);
- il diritto di accesso ai documenti delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione, il diritto di rivolgersi al Mediatore europeo nei casi di cattiva amministrazione delle istituzioni e degli organi o organismi dell'Unione e il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo. Questi diritti sono riconosciuti sia al cittadino europeo sia al residente in uno Stato membro (art. 24 TFUE);
- la previsione di disposizioni che agevolano la partecipazione dei cittadini e delle associazioni rappresentative della società civile alle deliberazioni dell'Unione (art. 11, par. 1 TUE);
- l'introduzione di un potere di iniziativa dei cittadini europei volto ad invitare la Commissione a presentare proposte su questioni per le quali si ritiene necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati (art. 11, par. 4 TUE).

